

Nerbini a Capodistria

Dario Fontana

Lo scorso 21 aprile 2018 a Capodistria (ora Koper, in Slovenia) nella sala Pietro Nobile del Palazzo Gravisi, sede della Comunità degli Italiani "Santorio Santorio", si è svolto un incontro con Costantino Nerbini, pronipote di Giuseppe Nerbini, fondatore dell'omonima casa editrice, che ha rievocato la storia della sua famiglia puntando l'attenzione, in particolare, sulla figura del bisnonno il quale, con la sua passione e con i suggerimenti di Guglielmo Emanuel (agente della Walt Disney Ent. e del King Features Syndicate per il nostro Paese), dopo aver lanciato nelle edicole il topo disneyano, ha portato in Italia il fumetto d'avventura con *L'Avventuroso* prima, e gli altri settimanali che hanno fatto la storia del genere d'avventura poi. La signora Nerbini ha accompagnato le spiegazioni del marito con appropriate diapositive che illustravano la storia delle Edizioni Nerbini. Il sottoscritto ha curato una mostra dal titolo *Missione Avventura - Il fantastico mondo dei fumetti di Nerbini* che è stata allestita nel salone al piano terra del Palazzo. Quale curatore della mostra, dovevo illustrarla dopo che Costantino Nerbini aveva finito il suo intervento. Premesso che ho conosciuto la famiglia Nerbini solo qualche minuto prima dell'inizio della conferenza, evidentemente quelle poche parole scambiate hanno generato subito fra di noi una corrente di simpatia che si è materializzata durante l'esposizione di Costantino. Questi ha voluto coinvolgermi nel discorso trasformando così una conferenza e una presentazione della mostra in una specie di colloquio che poteva rassomigliare ad una tavola rotonda. La cosa è stata molto gradita dal pubblico che ha visibilmente dimostrato il proprio apprezzamento.

A proposito del pubblico che ha riempito la sala, questo era composto da persone anziane



Il manifesto generale dell'iniziativa

e da parecchi giovani sia di lingua madre italiana che di lingua madre slovena. A Capodistria, la grande maggioranza degli abitanti parla le due lingue anche perché quelli di madre lingua slovena hanno appreso l'italiano guardando le televisioni d'oltre Adriatico, in particolare nel periodo nel quale venivano trasmessi cartoni animati giapponesi. C'è inoltre la componente dell'interesse turistico che aiuta.

Particolare è la genesi della mostra. In origine era stato previsto solo l'incontro con

i coniugi Nerbini, contattati da un'esponente dell'Info Libro-Salotto del libro italiano (una delle attività della comunità italiana), ma Mario Steffè, responsabile del settore cultura della Comunità degli Italiani e grande conoscitore di fumetti, ha pensato di affiancare all'incontro una mostra a tema sui fumetti Nerbini. Era il 28 marzo, il giorno nel quale abbiamo avuto il primo contatto telefonico. Ho chiesto un paio di giorni per pensarci ed ho accettato il 2 aprile, fidando su prestiti di amici collezionisti. Ho buttato giù uno schema della mostra, ma a quel punto ho realizzato che avrei dovuto pensare di allestire una mostra sulle pubblicazioni della Nerbini con il solo materiale che avevo in casa. Ho constatato con meraviglia che fra originali e ristampe riuscivo a mettere assieme un percorso espositivo, accettabile dal punto di vista cronologico, dell'intera storia editoriale della Nerbini.

In questo percorso c'era qualche piccolo buco che è stato riempito dal prestito di alcuni albi da parte del collezionista e amico Lucio Fait e con qualche artificio quale la presentazione in bacheca del primo numero de *Il Giornale di Fortunello* datato 1920 con la copia della copertina pescata in rete. Non avrei avuto il tempo di trovare un originale o un'eventuale ristampa, che peraltro non credo esista. Pensavo di farcela con comodo, mancando ancora una quindicina di giorni all'inaugurazione della mostra, ma non avevo tenuto conto del fatto che le didascalie che mi apprestavo a compilare per ognuna delle venti bacheche dovevano essere necessariamente presentate nelle due lingue del posto e quindi essere tradotte in sloveno, per cui il tempo datomi per pensare la mostra e scrivere le didascalie si riduceva di molto.

Poiché si trattava di una mostra relativamen-



Una panoramica della sala dell'esposizione aperta al pubblico



Da sinistra, la responsabile dell'Info Libro-Salotto del libro italiano, i coniugi Nerbini e Dario Fontana

te piccola, sono comunque riuscito a completare l'allestimento con il prezioso aiuto di Roberto Bonifacio, responsabile della logistica della Comunità, ma ci si è trovati di fronte a un altro problema (quando i tempi sono molto ristretti, i problemi saltano fuori in quantità importanti). Le didascalie posizionate nelle bacheche dovevano essere, come già detto, presentate nelle due lingue usate a Capodistria, ma il formato delle lettere, visto lo spazio molto limitato, diventava così piccolo da renderle illeggibili.

Il problema è poi stato risolto eliminando le didascalie dalle bacheche che sono state numerate applicando su ognuna in un angolo un piccolo adesivo a forma di nuvoletta contenente all'interno l'ordinale. Le didascalie sono state stampate a parte su dei pieghevoli di grande formato, in italiano e in sloveno. I pieghevoli sono stati posti su un tavolo all'entrata del salone a disposizione dei visitatori che così potevano seguire con comodità la storia della Nerbini senza dover affaticare gli occhi. L'esposizione, composta da albi originali e da ristampe anastatiche, come ben precisato nella presentazione della mostra, iniziava con le prime pubblicazioni di Giuseppe Nerbini rivolte alle famiglie con i brevi edificanti romanzi, per passare alle dispense dei romanzi popolari proseguendo poi con i settimanali *Topolino*, *l'Avventuroso*, gli *Albi Disney* e quelli dei disegnatori italiani, le altre testate settimanali e gli albi dei grandi eroi statunitensi. Si mostravano le pubblicazioni



L'invito bilingue all'inaugurazione della mostra

del tempo di guerra e quelle dell'immediato dopoguerra con le ristampe nei più vari formati fino ad arrivare agli albi a striscia.

Con due albi delle collane *Il Vascello* e *Avventure Americane* si evidenziava il trasferimento a Roma di Mario Nerbini dove, per mezzo della sua nuova casa editrice, prima *Avventure Americane* e poi *La Freccia*, ripresentava *l'Uomo Mascherato* e *Mandrake*, personaggi che erano stati cavalli di battaglia della gloriosa Editrice. Si finiva con il ritorno prima nelle edicole e poi nel circuito amatoriale della Nerbini gestita da Alfonso Pichierri, proponendo gli albi di *Cino e Franco* assieme alle riviste *Fang* e *Il Nerbiniano*. Alla fine del percorso, sono state poste due bacheche più grandi (l'intera esposizione era contenuta in 18 bacheche di 1 m x 0,50 e da due di 1 m x 1 m). In una di queste ultime c'erano delle

pubblicazioni portate da Costantino Nerbini e nell'altra una cartella di ritagli di giornale e di copertine che era appartenuta a Orfeo Toppi, fratello di quel Giove che ha inventato le copertine e gli albi all'italiana. Orfeo era un noto pittore di arte sacra che abitava a Trieste e, per mia fortuna, abitava nell'appartamento immediatamente soprastante al mio. Evidentemente, Giove procurava del lavoro al fratello quando questi era in pausa dalla sua abituale opera di pittore. Questo nell'anteguerra, ma anche se Giove non c'era più, la Nerbini del dopoguerra continuava a usufruire dell'opera di Orfeo. Questi, ogni tanto, mi invitava a vedere i suoi lavori ed è stato in una di queste visite che ho visto sul suo tavolo delle strisce di *Cino e Franco* e dei fasci-

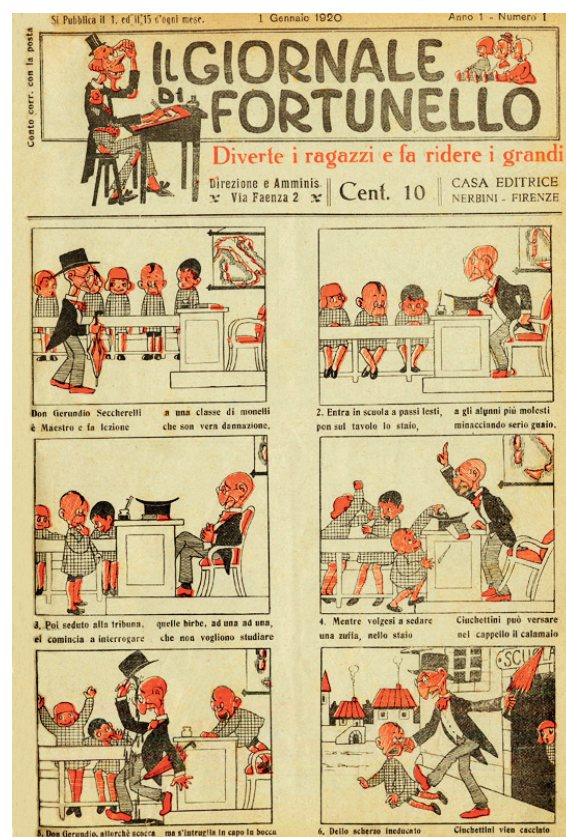
coli del settimanale *Pisellino*. Orfeo mi spiegava che aveva il compito di adattare le strisce di *Cino e Franco* ai nuovi formati degli albi che dovevano essere pubblicati e che molte delle storie di *Pisellino* le aveva disegnate lui, come evidenziato dalle scritte in calce alle tavole. È stato così che fin da piccolo, fra i sette e gli otto anni, sono venuto a contatto con i meccanismi del fumetto. La cartella evidenziava anche il fatto che i disegnatori dell'epoca, e anche quelli che hanno lavorato prima degli anni Settanta del secolo scorso, generalmente non avevano il diritto di rientrare in possesso delle proprie opere

dopo la pubblicazione, ma per averne memoria dovevano acquistarsi il settimanale o l'albo pubblicato. Quest'ultima bachecca ha attirato molto l'attenzione dei visitatori.

Ottimo è stato anche il lavoro del grafico che ha, pure lui in tempi brevissimi, allestito dei pannelli di grande formato, appesi alle pareti, nei quali veniva illustrata la storia, scritta da Mario Steffè, della casa editrice e dei generi che essa ha portato per prima in Italia. L'esposizione era completata da pannelli portati da Costantino Nerbini, rappresentanti quattro dei personaggi più famosi della casa editrice: *Gordon*, *Mandrake*, *l'Uomo Mascherato* e il *Principe Valentino*, disegnati e firmati da Galep. Prima di diventare il creatore grafico di *Tex*, Galleppini ha infatti lavorato per le Edizioni Nerbini. La mostra si è chiusa il 7 maggio e i visitatori sono stati numerosi.



La guida pieghevole alla mostra



Il primo numero del Giornale di Fortunello (1920)